

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 48, 2025

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

Paesaggi in ascolto: teatro all'aperto e pratiche di valorizzazione nei Roccoli di Montenars

Listening Landscapes: Open-Air Theatre and Heritage Practices in the Roccoli of Montenars

ELISA MARIUZ

ABSTRACT

Il saggio propone un'indagine sui Roccoli di Montenars (Udine), strutture arboree originariamente utilizzate per la cattura degli uccelli e oggi oggetto di un progetto di riqualificazione come luoghi destinati ad attività culturali. Nel contesto di un'indagine sui teatri di verzura, si analizzano le affinità tra i roccoli e altri dispositivi paesaggistici performativi, come le uccellande di villa. Lo studio si fonda su fonti digitali e archivistiche, e prende in esame i quattro roccoli ancora esistenti (Pre Checo, Manganel, Spisso e del Postino) ricostruendone le caratteristiche strutturali, le trasformazioni nel tempo e il potenziale d'uso nella contemporaneità. In particolare, si sottolinea come i roccoli, grazie all'intervento dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, siano stati riconvertiti in spazi teatrali naturali, configurandosi come esempi significativi di paesaggio culturale in cui memoria, forma e funzione si intrecciano.

PAROLE CHIAVE: Teatro di verzura; Roccoli; Architetture vegetali; Teatro all'aperto.

This paper explores the Roccoli of Montenars (Udine), arboreal structures originally designed for bird hunting, which have recently been converted into cultural venues. Drawing on a study on the teatri di verzura, the research investigates the connections between roccoli and other performative landscape devices, such as villa bird traps and gardens. Based on digital, and archival sources, the research focuses on the four extant structures – “Roccolo di Pre Checo”, “Roccolo del Manganel”, “Roccolo di Spisso”, “Roccolo del Postino” – detailing their structural features, historical evolution, and contemporary uses. Particular emphasis is placed on the role of the museum “Ecomuseo delle Acque del Gemonese” in the restoration and cultural revalorisation of these arboreal structures. As a result, the roccoli emerge as natural theatres and emblematic examples of cultural landscapes where memory, form, and function converge.

KEYWORDS: Hedge Theatre; Roccoli; Arboreal architecture; Open-air theatre.

AUTORE

Elisa Mariuz è al primo anno del Dottorato in Studi Linguistici e Letterari all'Università degli Studi di Udine e di Trieste e si occupa di un progetto di anglistica sul corpo frammentato nel romanzo contemporaneo di lingua inglese. Dal 2023 è membro del gruppo di ricerca di Letteraturismo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste e dal 2024 è cultrice della materia in Letteratura Inglese. Partecipa al progetto PRIN PNRR 2022 Open Air Theatres in Italy (OATI), nell'unità di ricerca coordinata dal prof. Paolo Quazzolo.

elisa.mariuz@phd.units.it

Introduzione

Il presente saggio è il risultato di una ricerca svoltasi nel contesto del progetto PRIN PNRR 2022 *Open Air Theatres in Italy (OATI)* e a seguito di una riflessione preliminare su quali caratteristiche un luogo debba possedere per poter essere considerato, a pieno titolo, un teatro all'aperto, l'attenzione è stata posta in particolare sui teatri di verzura e su tutti quei siti naturali o antropizzati che, per funzione o struttura, potessero esservi affini. Il punto di partenza teorico per questa riflessione è rappresentato dal volume fondamentale di Vincenzo Cazzato, Marcello Fagiolo e Maria Adriana Giusti, *Teatri di verzura: la scena del giardino dal Barocco al Novecento* (1993), a cui sono stati affiancate fonti digitali e un'attenta ricognizione sul territorio al fine di poter svolgere un'indagine puntuale che potesse espandere lo studio per trovare similitudini e differenze significative.

Nell'ambito della ricerca condotta nella regione Friuli-Venezia Giulia, sono stati individuati alcuni luoghi di particolare interesse, che il presente saggio si propone di presentare come caso di studio: i Roccoli di Montenars.

I roccoli di Montenars: un'antica tradizione locale riqualificata

I roccoli di Montenars sono opere di ingegneria arborea utilizzate tradizionalmente per la cattura degli uccelli, tipiche della zona di Montenars, un comune friulano situato nei pressi di Gemona del Friuli, nella zona settentrionale della regione, che recentemente sono stati riconvertiti e adibiti a siti per la realizzazione di eventi culturali, primi fra tutti spettacoli e concerti proprio per la particolare struttura, che ricorda appunto quella del teatro. Dal punto di vista strutturale, queste strutture vegetali si caratterizzano per una disposizione ordinata di alberi e cespugli, generalmente a formare un'area chiusa, di forma circolare o ellittica. All'interno di questa struttura veniva collocato un sistema di corde e cerniere che permetteva di far scattare una frasca in modo che, con un forte rumore simile a uno schiocco, gli uccelli si spaventassero e venissero intrappolati in delle reti appositamente disposte.

La costruzione e l'uso dei roccoli sono parte della tradizione rurale locale e un tempo rappresentavano una fonte importante di approvvigionamento di carne per le comunità montane. Tuttavia, attualmente, la pratica della cattura degli uccelli ad essi connessa è vietata su tutto il territorio nazionale dall'entrata in vigore della Legge 157 del 1992¹ a tutela della fauna selvatica. È interessante notare, infatti, come in principio si potevano contare circa una sessantina di roccoli su selle e crinali che, ad oggi, in parte a causa di una mancanza di attenzione, ma soprattutto a causa

¹ M. ASQUINI, *Di Siti Eletti, Boschetti, Teatri di Verzura, Ars Topiaria: Note sui Roccoli di Montenars*, in «Arte documento: rivista di storia e tutela dei beni culturali», V. 33, 2017, p. 79.

dell'abbandono dei pascoli con il conseguente avanzare del bosco e la proliferazione della flora selvatica, sono stati del tutto inglobati dall'ambiente naturale circostante fino al punto di non essere più identificabili. Per questa ragione è estremamente importante portare avanti la cura di questi tempietti vegetali che altrimenti, nel loro ambiente naturale, andrebbero incontro a decomposizione, con conseguente perdita di tutto quel patrimonio culturale ad essi connesso. Nel suo brillante studio *I roccoli di Montenars: storie di uomini, donne, alberi e uccelli* (2014), Andrea Petrella mette in luce i vari aspetti e la complessità di questa pratica di valorizzazione: se da un lato vi è la manutenzione dei roccoli, dall'altro quella di una profonda consapevolezza delle loro origini, che riguarda le tradizionali tecniche di cattura degli uccelli tramandate dai racconti dei "roccolatori".²

Per questa ragione, ad oggi, i roccoli sopravvissuti sono solamente quattro: i roccoli di Pre Checo, del Manganel, di Spisso, e del Postino. Questi siti sono stati oggetto, dal 2007, di un importante intervento di recupero e valorizzazione grazie al Progetto «Un futuro per i Roccoli di Montenars», promosso dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, nato nel 2000, in collaborazione con il Comune di Montenars, che non solo ne ha permesso la salvaguardia, ma ha messo in atto un vero e proprio programma di riqualificazione e riconversione in modo da renderli spazi aperti alla comunità, adibiti a osservatori della fauna selvatica, ma soprattutto a una forma di turismo ecosostenibile con la realizzazione di eventi culturali e ludici, come spettacoli, concerti e letture.³ La riqualificazione dei roccoli ha infatti avuto luogo grazie alla sinergia tra istituzioni pubbliche e i proprietari dei roccoli, sottolineandone maggiormente il valore ereditario, che va oltre la proprietà privata e coinvolge un intero territorio, rappresentando quindi un fattore identitario per le popolazioni che vi abitano.

I quattro roccoli di Montenars

Nell'ottica del progetto PRIN sopracitato, sono state redatte quattro schede descrittive e informative, una per ciascun roccolo sopravvissuto e riqualificato, a partire da fonti principalmente digitali, due in particolare le risorse ritenute fondamentali: il *Catalogo regionale del patrimonio culturale del Friuli-Venezia Giulia*,⁴ che raccoglie in forma cartografica informatizzata un numero crescente di schede relative a diverse tipologie di beni culturali, compresi i Roccoli di Montenars; e il sito

² A. PETRELLA, *I roccoli di Montenars: storie di uomini, donne, alberi e uccelli*, Ecomuseo delle Acque del Gemonese, Gemona del Friuli 2014.

³ R. TUCCI, *Recensione*, in «Voci. Annuale di Scienze Umane diretto da Luigi M. Lombardi Satriani», XVII, 2020, p. 303.

⁴ Catalogo consultabile al link: https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/parchi-e-giardini/?s_id=749829.

dell'*Ecomuseo delle Acque del Gemonese*,⁵ che mette a disposizione materiali di natura sia descrittiva sia documentale, fornendo anche un prezioso archivio delle attività culturali svolte nei roccoli dalla loro riqualificazione ad oggi.

Il roccolo di Spisso, oggi visitabile, si trova sul territorio montano di Montenars ed è situato poco distante dalla pista forestale che collega la strada comunale per Flaipano al Monte Cuarnan. Il territorio morfologicamente pendente del versante del Monte Cuarnan ha costretto uno sviluppo della struttura del roccolo alquanto particolare poiché costituito da due tondi su due livelli diversi, con un lungo corridoio che collega l'anello intermedio e quello inferiore. Il roccolo, costruito tra 1952 e 1972, è stato impiantato da Luigi Zanitti, detto "Spisso" per via della barba a pizzetto e padre dell'attuale proprietario Renzo Zanitti, a partire dallo spianamento del terreno su cui venne realizzato il primo tondo che ora assume una posizione centrale, a cui fecero seguito l'anello e la passata situati a valle. Nel 1972 fu costruita anche la casetta a due piani: il piano inferiore veniva utilizzato per custodire i richiami e le attrezzature, il piano superiore era adibito a cucina con la possibilità di controllare il passo e gli uccelli e azionare la pertica dello spauracchio. Successivamente furono realizzati il terzo tondo a monte del casello e un'ulteriore passata che risaliva il versante e che il proprietario ha ripiantumato da poco.⁶

Il roccolo di Manganel, situato anch'esso nei pressi del Monte Cuarnan, fu impiantato negli anni Venti dello scorso secolo dal maresciallo dei carabinieri Giovanni Manganeli, che lo utilizzò fino alla sua morte, avvenuta nel 1936. In seguito, fino agli inizi degli anni Novanta, il roccolo è stato gestito da familiari e conoscenti e da una decina d'anni è gestito dall'Ecomuseo. Per quanto riguarda la struttura, è costituito da due corpi vegetali, uno di pianta tonda e uno rettangolare che costituiva la passata, entrambi in lieve pendenza, sovrastati da un casello a torretta posto al centro dell'impianto. Il perimetro dell'anello è costituito da un doppio filare di carpini bianchi, circondato a sua volta da una siepe di bosso alta circa cinquanta centimetri. Il casello, disposto su tre piani e utilizzato un tempo per ospitare l'uccellatore nel periodo di caccia, è stato ricostruito nel 2014 riproponendo il volume preesistente con la sua forma di torretta.⁷

Il roccolo di Pre Checo è situato a sud del Monte Cjastellirs lungo la strada comunale che collega Montenars a Flaipano, ed è accessibile attraverso una strada sterrata che si addentra nel bosco. Il roccolo di Pre Checo, relativamente meno articolato da punto di vista strutturale, poiché presenta una pianta ovale circondata da

⁵ Sito consultabile al link: <https://www.ecomuseodelleacque.it>

⁶ *Roccolo di Spisso*, in «Catalogo Patrimonio Culturale Regione FVG», https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/parchi-e-giardini/?s_id=749858, (url consultato il 15/07/2024).

⁷ *Roccolo di Manganel*, in «Catalogo Patrimonio Culturale Regione FVG», https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/parchi-e-giardini/?s_id=749852, (url consultato il 18/07/2024).

una siepe di carpino bianco, fu realizzato tra il XIX e il XX secolo dalla popolazione locale: apparteneva alla famiglia di don Francesco Placereani, noto come “Pre Checo”, letterato e studioso della lingua friulana, nonché appassionato cacciatore di uccelli.⁸

Il roccolo del Postino, infine, è posto lungo la linea di spartiacque che separa il bacino del Tagliamento da quello del Torre: più precisamente, è situato nel territorio montano di Montenars. Il roccolo, il cui nome richiama il mestiere svolto dal proprietario originale, è oggi costituito da un tondo di carpini bianchi, presentando maggiori affinità dal punto di vista strutturale con il roccolo di Pre Checo. Tuttavia, un tempo l'impianto era completato da un secondo anello e da una passata di collegamento, ormai avvolti dal bosco ma ancora riconoscibili: si trattava di un sistema articolato che permetteva di aumentare le catture degli uccelli migratori, facendo uso dello spauracchio all'interno dei tondi e intercettando, mediante la tesa rettilinea, gli uccelli in volo o quelli diffidenti che non entravano nei due corpi circolari.⁹

La dimensione performativa dei roccoli

Oltre al profondo legame con una pratica tradizionale tipicamente connessa al territorio montano, la diffusione di una struttura analoga si riscontra anche nelle ville di collina e di pianura, sostanziando maggiormente le similarità strutturali tra uccellande e teatri verzura. Nel saggio *Di siti eletti, boschetti, teatri di verzura, ars topiaria* (2017), Massimo Asquini sottolinea come l'importanza paesaggistica e culturale dei roccoli si possa comprendere meglio qualora inserita all'interno di una più ampia storia del giardino in Friuli. Se generalmente tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento si assiste in quest'area alla progressiva demolizione dei giardini formali all'italiana, in favore di parchi informali di derivazione inglese, nelle ville friulane si registra invece anche un tentativo di ricostruzione del paesaggio formale attraverso la diffusione di architetture vegetali come i roccoli e le bressane,¹⁰ una tipologia di uccellanda presente in collina e in pianura, che rientra a pieno titolo nella tradizione dei teatri di verzura. A questo proposito, come attentamente sottolineato da Katrina Grant, se da una parte le caratteristiche formali dei teatri di verzura sono state oggetto di studio e documentazione, dall'altra il loro scopo ultimo resta un punto ancora da chiarire a causa di una sostanziale carenza di fonti:¹¹ lo

⁸ *Roccolo di Pre Checo*, in «Catalogo Patrimonio Culturale Regione FVG», https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/parchi-e-giardini/?s_id=749828, (url consultato il 15/07/2024).

⁹ *Roccolo del Postino*, in «Catalogo Patrimonio Culturale Regione FVG», https://patrimonioculturale.regione.fvg.it/parchi-e-giardini/?s_id=749829, (url consultato il 15/07/2024).

¹⁰ M. ASQUINI, *Di Siti Eletti, Boschetti, Teatri di Verzura, Ars Topiaria: Note sui Roccoli di Montenars* cit., pp. 80-81.

¹¹ K. Grant, *Teatri di Verzura: Hedge Theatres in Baroque Lucca*, in *Art, Site and Spectacle. Studies in Early Modern Visual Culture*, a cura di D. R. Marshall, Melbourne 2007, p. 170.

stesso non si può dire roccoli, il cui scopo originale e quello attuale sono invece attentamente documentati.

Un confronto utile in questa direzione è rappresentato dal caso di Villa Gori, nei pressi di Siena, schedata nel contesto del progetto PRIN che inquadra il presente saggio per il suo teatro di verzura, ma che al suo interno comprende anche una ragnaia, struttura affine per funzione e concezione spaziale a quella delle uccellande, che tuttavia non è stata oggetto della stessa attenzione e riconversione dei roccoli.

In seguito a un'analisi strutturale puntuale delle uccellande, e dei roccoli in particolare, è possibile mettere in luce la forte dimensione estetica che si esprime nella verticalità plastica del tempietto vegetale, un elemento distintivo nel paesaggio rurale circostante che si impone per forza scenografica e valenza simbolica. Ancora più rilevanti in questo senso sono gli usi attuali dei roccoli come spazi per concerti, letture sceniche, rappresentazioni teatrali: infatti, i fitti corridoi di carpini fungono da quinte naturali, ricordando le siepi di bosso tipiche dei teatri di verzura, mentre lo spazio centrale, aperto, accoglie il pubblico in una disposizione semicircolare, secondo una forma a "U", che ricalca la tradizione teatrale classica.

I roccoli tra spettacolo e tradizione

Oltre che con il teatro di verzura, il roccolo, con questa sua rifunzionalizzazione, può essere messo in connessione con gli antichi boschetti sacri del periodo classico. Se i boschetti sacri sono spazi rituali arborei che affondano le radici nella religiosità arcaica, essi possono allora richiamare la dimensione sacrale e separata del roccolo, con la sua struttura circolare, la regola di accesso, il centro emblematico, definendo quindi uno spazio liminale: al contempo naturale e costruito, accessibile ma ritualizzato, proprio come il teatro, che è insieme luogo fisico e dispositivo simbolico.

Il contributo dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, oltre alla salvaguardia dei roccoli, è estremamente importante anche nell'organizzazione di eventi che valorizzano la dimensione performativa di questi spazi, senza però trascurare il profondo e radicato legame con il territorio.

Emblematico in tal senso è il caso della rassegna musicale "Note nei Roccoli", nata nel 2017 e promossa dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, in collaborazione con la Pro Montenars e il Comune di Montenars, con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia. La rassegna si configura come un esempio virtuoso di conversione di un ambiente naturalistico in luogo deputato all'arte e allo spettacolo, accessibile alla comunità e rispettoso del paesaggio.¹² Come sottolineato da Roberta

¹² *Newsletter dell'Ecomuseo delle Acque*, N. 41, Settembre 2017, <https://us10.campaign-archive.com/?u=3e21787546a6ec3f6e14a6dd6&id=d5803778a4>, (url consultato il 20/07/2024).

Tucci, infatti, «in questo senso le uccellande friulane rispondono pienamente al concetto di paesaggio coniato dalla 'Convenzione europea del paesaggio'», ovvero «componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio, naturale, culturale, ambientale e socioeconomico e fondamento delle loro identità locali». ¹³

Tra i numerosi eventi tenutisi nei roccoli, tutti catalogati all'interno delle rispettive schede realizzate nel contesto del progetto PRIN PNRR 2022 *Open Air Theatres in Italy (OATI)*, si possono segnalare i concerti dei seguenti artisti: il gruppo *Cantaran*, che ripropone il patrimonio musicale friulano dal Cinquecento fino ai tempi più recenti, integrandosi perfettamente in un ambiente della tradizione locale (al roccolo di Spisso il 21 luglio 2019) e il gruppo *Altrioh!*, che con "Migrazioni Emigrazioni Transumanze", titolo che fa riferimento alla migrazioni degli uccelli, all'emigrazione per sfuggire a guerre e dittature, all'emigrazione dal Friuli, ai racconti legati alle transumanze delle greggi nelle malghe delle montagne friulane (al roccolo del Postino il 17 settembre 2017). ¹⁴ Poi, oltre ad artisti che intendono tramandare la tradizione ladina e occitana, si menzionano anche il concerto dei *Valla Scurati* dal titolo "L'Appennino suona" che contribuisce a mantenere viva la musica e la cultura di tradizione orale nell'area montana delle Quattro Province (Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza) (al roccolo di Pre Checo il 24 luglio 2022) e il concerto del gruppo *Emma Montanari Folk* per ridare vita alla musica popolare (al roccolo del Manganel il 16 luglio 2023).

La lista degli artisti coinvolti è lunga e variegata, ma il tema comune del programma "Note nei Roccoli" è senza dubbio la particolare attenzione rivolta al patrimonio culturale e musicale del territorio friulano e non solo, con un cartellone che spesso valorizza artisti locali, repertori della tradizione orale, strumenti tipici e sonorità legate al mondo contadino e montano. Le performance spaziano dalla musica popolare friulana alla musica antica, dalla narrazione performativa alla commistione tra parola e suono, con proposte che spesso coinvolgono anche le scuole o i laboratori di artigiani locali, in un'ottica di radicamento comunitario e di trasmissione intergenerazionale della memoria.

In alcuni casi, gli eventi vengono integrati da passeggiate tematiche, momenti di approfondimento storico-naturalistico e degustazioni di prodotti locali, configurandosi come veri e propri rituali partecipativi che rinsaldano il legame fra popolazione, paesaggio e forme d'arte. I roccoli, in questo contesto, si rivelano non solo come cornici sceniche suggestive, ma come luoghi simbolici di riconnessione con il

¹³ R. TUCCI, *Recensione cit.*, p. 304.

¹⁴ *Newsletter dell'Ecomuseo delle Acque cit.*, (url consultato il 20/07/2024).

territorio e con le sue narrazioni profonde, contribuendo a ridefinire il senso del “teatro” come spazio rituale, culturale e comunitario.

A questo proposito, nel suo studio *Site-Specific Performance* (2010), Mike Pearson sostiene che il teatro all’aperto è una pratica in cui lo spazio scenico è interamente naturale, con il paesaggio stesso come co-protagonista della performance: infatti le *site-specific performances* “reside within, and [are] inseparable from, a set of topographical, cultural and social conditions”.¹⁵ In altre parole, questo tipo di performance aggiungono significato e arricchiscono la relazione tra persone, territorio circostante e storie e tradizioni in esso radicate, anche grazie a una serie di stimoli codificati nello spazio circostante, a prescindere dalle scelte di chi mette in scena la performance. All’aperto, come può ad esempio avvenire nel caso delle rappresentazioni nelle strade delle città, ma soprattutto in un contesto naturale come quello dei roccoli, a produrre significato concorrono rumori, profumi, colori, condizioni meteorologiche, vegetazione e animali che, oltre a essere imprevedibili, in questo caso cambiano a seconda delle stagioni, risaldando quel profondo e arcaico legame tra l’essere umano e l’ambiente naturale, tra presente e passato, per l’intera durata della performance.

Pertanto, il teatro nel paesaggio non è solo un’espedito tecnico, ma un dispositivo filosofico e relazionale poiché lo spettatore è immerso, coinvolto, interpellato, anche eticamente. I roccoli friulani, quindi, possono inserirsi in questo filone come esperienze autoctone, nate da un contesto agricolo ma evolute in senso culturale, che possono persino essere affrontate da un punto di vista ecocritico. Se, dal punto di vista della percezione del pubblico, ci si chiede quali possono essere le differenze tra una performance in uno spazio più “tradizionale” e una nei roccoli, oltre all’esperienza sensoriale differente, allo spettatore possono sorgere considerazioni di tipo etico circa la natura ecologica di questi luoghi. Infatti, si tratta di siti antropizzati, ma come testimoniato dalla sparizione degli altri roccoli della zona, se trascurati dall’uomo tornano a essere parte integrante dell’ambiente che non solo li ospita, ma che, soprattutto, ne concede l’utilizzo in prestito.

In conclusione, il caso dei Roccoli di Montenars dimostra come strutture nate con una funzione pratica e profondamente radicate nella tradizione rurale possano oggi essere reinterpretate come luoghi di comunità, di memoria e di spettacolo, perfettamente coerenti con l’idea di teatro di verzura come dispositivo paesaggistico e culturale.

Grazie a progetti di valorizzazione come quello dell’Ecomuseo delle Acque del Gemonese, che non a caso nel 2019 ha ottenuto una menzione di qualità nell’ambito della seconda edizione del premio “Giulio Andreotti fare paesaggio”, promosso

¹⁵ M. PEARSON, *Site-Specific Performance*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, UK 2010, p. 48.

dall'Osservatorio del paesaggio della Provincia Autonoma di Trento,¹⁶ questi spazi sono tornati a vivere non solo come testimonianze storiche, ma come scenari attivi di esperienze artistiche e partecipative, capaci di rinsaldare il legame tra persone e il loro territorio.

È proprio nella loro duplice natura, vegetale e architettonica, naturale e simbolica, che i roccoli mostrano oggi il loro potenziale teatrale: non solo come luoghi di rappresentazione, ma come palcoscenici di un rapporto rinnovato tra natura, cultura e collettività.

¹⁶ *Fare Paesaggio. Premio Triennale Giulio Andreotti, Edizione 2019*, <https://www.premiofarepaesaggio.it/c-esiti/un-futuro-per-i-roccoli-di-montenars> (url consultato il 15/06/2025).